

## **DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA**

---

### **Solennità della Chiesa locale**

*In base alle Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario (n. 58) - al fine di favorire i fedeli che hanno difficoltà a partecipare nei giorni feriali alle celebrazioni, per l'anniversario della dedicazione della propria chiesa - la Conferenza Episcopale Piemontese ha stabilito di trasferire la celebrazione della dedicazione della propria chiesa in una domenica «per annum» indicata ogni anno nel Calendario liturgico regionale (di solito nella domenica 33<sup>a</sup> «per annum»).*

Nei primi secoli la dedicazione di un edificio al culto divino avveniva semplicemente con la celebrazione dell'Eucaristia. Così la Chiesa vivente, popolo di Dio, sentiva di essere essa stessa il «luogo privilegiato» della presenza del Signore. In seguito si diede maggior rilievo al tempio materiale, dedicandolo con cerimonie molteplici e complesse e celebrandone l'anniversario (sagra o consacrazione). La liturgia però non ha mai cessato di ricordare che il tempio materiale non è che l'immagine del tempio spirituale, costruito di pietre vive, che siamo noi, nella comunione e nella corresponsabilità, per l'edificazione del popolo di Dio.

In questa «Solennità della Chiesa locale» celebriamo il legame che unisce la nostra comunità con il vescovo nell'insieme della comunità diocesana. E nello stesso tempo ricordiamo la dedicazione della nostra chiesa, anche se non è stata dedicata al culto con l'appropriato rito liturgico. «Aderendo al suo pastore e da lui, per mezzo del vangelo e dell'Eucaristia, riunita nello Spirito Santo», ogni comunità cristiana deve sentirsi impegnata a costituire «una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica» (*Christus Dominus, 11*).

*Dal Comune della dedicazione di una chiesa, eccetto quanto segue.*

*L'inno può essere scelto tra i canti del Repertorio regionale o di altre raccolte approvate.*

## PRIMI VESPRI

**Ant. al Magn. Un cuor solo e un'anima sola  
così vive la Chiesa di Dio.**

### INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio:

*Ricòrdati, Signore, della tua Chiesa.*

Signore Gesù, presente fra coloro che si riuniscono nel tuo nome,  
- confermaci nella fede, nella speranza, nella carità.

Signore Gesù, insieme al Padre e allo Spirito tu abiti in coloro che ti amano:  
- fa crescere la Chiesa nella fedeltà alla tua Parola.

Signore Gesù, che sei venuto per radunare i figli di Dio ovunque dispersi,  
- fa che nella nostra Chiesa formiamo un cuore solo e un'anima sola.

Signore Gesù, nel tuo Spirito ci illumini e consoli:  
- guarisci gli infermi, conforta i sofferenti, dona a tutti pace e salvezza.

Signore Gesù, che sei per noi risurrezione e vita,  
- accogli nella casa del Padre, insieme ai nostri santi, tutti gli uomini che ti hanno cercato con cuore sincero.

*(intenzioni libere)*

Padre nostro.

## ORAZIONE

Dio onnipotente,  
tu vuoi che la tua Chiesa (che è in... )  
viva fedele alla propria vocazione:  
essere un popolo radunato dall'unità  
del Padre, del Figlio, dello Spirito.  
Concedi che sia per il mondo  
un segno di comunione  
e guidi gli uomini alla pienezza del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

## UFFICIO DELLE LETTURE

1.

### SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Smirne» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire  
(*Prol.; I; 6-8; trad. G. Corti, Ed. Città Nuova, Roma 1966*)

*Dove c'è Gesù Cristo, ivi è la Chiesa cattolica*

Ignazio, soprannominato portatore di Dio, alla Chiesa di Dio Padre e del Figlio amato Gesù Cristo, che ha ottenuto misericordia e ogni dono di grazia; che è piena di fede, di amore, e ricca di ogni carisma; Chiesa cara a Dio, feconda di santità, che sta a Smirne nell'Asia: i miei saluti e l'augurio della gioia che deriva dalla purezza di spirito e dalla parola di Dio.

Lodo Gesù Cristo, nostro Dio, che vi ha reso veramente saggi. Infatti ho potuto rendermi conto che voi siete incrollabili e perfetti nella fede, come se foste inchiodati corpo e anima alla croce del Signore e confermati nella carità dal suo sangue. Voi siete sicuri e certi che nostro Signore realmente discende dalla stirpe di David nella carne, è figlio di Dio per la volontà e la potenza divina, realmente nacque dalla vergine, fu battezzato da Giovanni, perché si compisse da lui ogni giustizia. Realmente, sotto Ponzio Pilato ed Erode tetrarca, fu trafitto per noi dai chiodi nella carne - e noi siamo il suo frutto, cioè il frutto della sua beata e divina passione - per potere così con la sua risurrezione alzare uno stendardo nei secoli e adunare nell'unico corpo della sua Chiesa i suoi santi e i suoi credenti, sia giudei che pagani.

Nessuno si lasci ingannare: anche gli esseri celesti, gli angeli gloriosi, i principi visibili e invisibili, se non credono nel sangue di Cristo, anch'essi sono condannati. Chi può comprendere, comprenda. Nessuno si inorgoglisca per il posto che occupa: ciò che conta sono solo la fede e l'amore, a cui nulla si può anteporre.

Osservate come è contraria al pensiero di Dio la condotta di coloro che non credono nella grazia di Gesù Cristo, venuta in noi. Della carità, se ne infischiano: non si curano della vedova, dell'orfano, dell'oppresso, del prigioniero e del libero, né di chi ha fame o sete.

Stanno lontani dalla preghiera e dalla celebrazione eucaristica perché non riconoscono che l'eucaristia è la carne del nostro Salvatore, Gesù Cristo: carne che soffrì per i nostri peccati, ma che il Padre, per sua bontà, risuscitò. Costoro, che disconoscono il dono di Dio, trovano la morte nelle loro disquisizioni. Sarebbe meglio per loro amare e così risorgere.

Dovete dunque star lontani da questa gente e non parlarne, né in pubblico né in privato; invece badate solo ai profeti e soprattutto al vangelo, nel quale vediamo manifestarsi la passione e compiersi la risurrezione. Fuggite le divisioni, che sono il principio di ogni male.

Come Gesù Cristo segue il Padre, così tutti voi seguite il vescovo e seguite il collegio dei presbiteri, come fossero gli apostoli. Inoltre venerate i diaconi come la stessa legge di Dio. Nessuno compia qualche azione riguardante la Chiesa, senza il vescovo. Si ritenga valida solo quell'eucaristia che viene celebrata dal vescovo o da chi è stato da lui autorizzato. Dove si mostra il vescovo, ivi sia tutta la comunità propria, come dove c'è Gesù Cristo, ivi è la Chiesa cattolica. Senza il vescovo non è lecito né battezzare né celebrare l'agape: solo ciò che egli approva è gradito a Dio. Solo così le vostre azioni saranno sicure e valide.

## RESPONSORIO

R. Tutti formate un solo coro, prendendo la nota da Cristo, concertando nella più stretta armonia, \* e a voce unanime canterete al Padre.

V. Siate uniti al vescovo, e il vescovo a voi, come la Chiesa è unita a Gesù Cristo e Cristo alla Chiesa,

R. e a voce unanime canterete al Padre.

*oppure:*

2.

## SECONDA LETTURA

Dai Discorsi di sant'Agostino, vescovo

*(Present. del simbolo; Serino Guelf. 1, 8: PLS 2, 540-541)*

### *La Chiesa genera figli, ed è vergine*

«Credo nella santa Chiesa». La santa Chiesa siamo noi; ma non intendevo dire «noi» riferendomi a quelli che sono qui, che mi stanno ascoltando. Tutti quelli che, grazie a Dio, sono fedeli cristiani qui, in questa chiesa, cioè in questa città; quelli che lo sono in questa provincia, in questa regione; e quelli che lo sono al di là del mare e su tutta la faccia della terra - perché *dal sorgere del sole al suo tramonto è lodato il nome del Signore* (Sal 112, 3) -: ecco, questa è la Chiesa cattolica, nostra vera madre, vera sposa del Cristo.

Onoriamola, come signora insieme al Signore. Dirò di più: grande e straordinaria fu la bontà dello Sposo; ha trovato una prostituta, ne ha fatto una vergine. Non può negare di essere stata prostituta, per non dimenticare la misericordia di colui che l'ha resa libera. Certo, che era una prostituta, quando correva dietro agli idoli e alle altre potenze diaboliche. Tutti erano prostituiti nel cuore; pochi nel corpo, ma tutti nel cuore. Egli è venuto e ha creato una vergine: ha fatto vergine la Chiesa.

Nella fede, è vergine; infatti nel corpo ha poche vergini consacrate, ma nella fede deve avere tutti vergini, uomini e donne; nella fede ci deve essere castità, purezza e santità. Volete sapere in che modo è vergine? Ascoltate l'apostolo Paolo, amico dello Sposo, che parla nell'interesse dello Sposo e non per il proprio: Io vi *ho promessi a un unico sposo*. Lo diceva alla Chiesa: ma a quale Chiesa? Dovunque poteva giungere la sua lettera: Io vi *ho promessi a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come una vergine casta. Temo però - aggiungere - che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo corrotti nella loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo* (2 Cor 11, 2-3). Se teme che siano «corrotti», è perché la Chiesa è vergine. Temo che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva: il serpente non ha avuto un contatto carnale con Eva, eppure le ha tolto la verginità del cuore. Temo - dice - che i vostri pensieri vengano corrotti nella loro semplicità e purezza riguardo a Cristo. Vergine è dunque la Chiesa, vergine rimanga. Tema chi la seduce, per non essere corrotta.

Vergine è la Chiesa. Ma tu dirai: Come può una vergine generare figli? e, se non può averne, come mai abbiamo scritto i nostri nomi per [ricevere il battesimo e] nascere dal suo grembo? Rispondo: la Chiesa è vergine e genera figli, a somiglianza di Maria che ha generato il Signore.

Maria, vergine santa, non ha forse partorito, rimanendo vergine? Così anche la Chiesa genera figli ed è vergine.

Se guardi bene, essa genera il Cristo: perché quelli che ricevono il battesimo sono membra di Cristo. Come dice l'apostolo: Voi siete il corpo di Cristo e sue membra (1 Cor 12, 27). Dunque, se genera le membra di Cristo, è in tutto simile a Maria.

### RESPONSORIO

R. Dai quattro venti, Signore, riunisci la santa Chiesa \* nel tuo regno che per lei hai preparato.

V. Come il grano è sparso per le colline, ma, raccolto, forma un solo pane, così la tua Chiesa si raduni

R. nel tuo regno che per lei hai preparato.

*oppure:*

3.

### SECONDA LETTURA

Dal trattato su «L'unità della Chiesa» di san Cipriano, vescovo

(nn. 13.23.25-27;

trad. C. Failla, Ed. Città nuova, Roma 1967)

### *Un solo Dio, un solo Cristo, una sola Chiesa*

Nel dare la norma della preghiera il Signore ha detto: *Quando vi mettete a pregare, se avete qualche cosa contro qualcuno, perdonate, affinché anche il Padre vostro che è nei cieli rimetta a voi i vostri peccati* (Mc 11, 25). Inoltre, allontana dall'altare colui che viene al sacrificio con la discordia nell'animo e gli comanda di andar prima a ristabilire la concordia con il fratello, e di tornar dopo con la pace a offrire il sacrificio a Dio (cfr. Mt 5, 23-24). Per questo Dio non guardò alle offerte di Caino : infatti non poteva aver Dio in pace con sé, colui che non aveva la pace con il fratello per la gelosia che gli ardeva dentro. Ebbene, quale pace si aspettano per sé quelli che sono nemici dei fratelli? Quali sacrifici credono di celebrare coloro che sono rivali dei vescovi? Pensano forse che Cristo sia con loro quando sono radunati, essi che si radunano fuori della Chiesa?

Mi auguro, fratelli carissimi - e vi consiglio e vi esorto -, che se possibile nessuno dei fratelli perisca e che la madre possa con gioia stringere al suo seno, come un sol corpo, il suo popolo unito. Ma se la mia esortazione, fatta per il loro bene, non riuscirà a richiamare sulla via della salvezza coloro che si mettono a capo di scismi e fomentano la divisione, rimanendo essi nella loro cieca e ostinata follia, voialtri però che foste tratti in inganno in buona fede, o foste spinti all'errore, o foste abbindolati da qualche scaltra e astuta furberia, voi scioglietevi dai lacci della menzogna, liberate dall'errore i vostri passi disorientati, apprendete la retta via che conduce al cielo. Sentite come vi esorta l'Apostolo: *Vi raccomando nel nome del Signore Gesù Cristo che, evitate quei fratelli che si comportano secondo il loro capriccio e non secondo la tradizione che hanno ricevuta da noi* (2 Ts 3, 6).

Uno è Dio e uno è Cristo, una è la sua Chiesa, e una la fede, e uno il popolo strettamente congiunto dal cemento della concordia nell'unità solida di un corpo. Non può spezzarsi l'unità. Non può essere separato un unico corpo, scompaginando la sua struttura; né può essere fatto a pezzi, lacerando e strappando le sue viscere. Quel che si separa da ciò che gli comunica la vita, fuori non può più vivere e respirare, finisce per perdere la sostanza vitale.

I figli di Dio devono essere pacifici, miti di cuore, semplici nel loro parlare, unanimi nell'amore, fedelmente tra loro uniti dai vincoli della concordia. È questa concordia che esistette un tempo, sotto gli apostoli: così il popolo nuovo dei credenti mantenne la carità, custodendo i comandamenti del Signore. Lo prova la Scrittura, dove si legge: *La moltitudine di quelli che avevano creduto agiva d'una sola anima e di un sol pensiero* (At 4, 32), e ancora: *E tutti*

*perseveravano unanimi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui* (At 1, 14). E perciò pregavano con efficacia; perciò potevano ottenere con certezza tutto ciò che chiedevano dalla misericordia di Dio. In mezzo a noi invece questa concordia è compromessa, e ne è prova il fatto che è decaduta la generosità delle opere. Allora vendevano le case e le loro proprietà e, facendosi tesori in cielo, offrivano il ricavato agli apostoli perché lo si distribuisse a sollievo degli indigenti. Ma ora non diamo neppure la decima del nostro patrimonio e anzi, pur avendoci comandato il Signore di vendere, noi compriamo e ci arricchiamo. Sino a questo punto si è afflosciato in noi il vigore della fede, è andata languendo la forza dei credenti. E perciò il Signore, guardando ai nostri tempi, dice nel suo Vangelo: *Quando il Figlio dell'uomo verrà, credi che troverà fede sulla terra?* (Lc 18, 8). Noi vediamo che si sta proprio avverando ciò che egli ha predetto. Non si crede più che bisogna avere il timore di Dio, che c'è una legge di giustizia, non si crede nell'amore, nelle opere. Nessuno pensa con timore alle cose future, nessuno considera il giorno del Signore e l'ira di Dio e i supplizi riservati agli increduli e gli eterni tormenti cui sono destinati i perfidi. La nostra coscienza le temerebbe, queste cose, se credesse; ma poiché non crede, non le teme minimamente. Se invece le credesse, se ne guarderebbe, e, guardandosene, le eviterebbe.

Svegliamoci il più possibile, fratelli carissimi. E scuotendoci dal sonno dell'inveterata inerzia, vegliamo nell'osservanza e nella pratica dei precetti del Signore. La nostra lampada deve stare accesa e risplendere nelle buone opere, affinché lui dalla notte di questo mondo ci conduca alla luce dell'eterna bellezza. Attendiamo, sempre pronti e prudenti, l'avvento del Signore che sarà improvviso: così, quando egli busserà, la nostra fede sarà sveglia e riceverà dal Signore il premio della vigilanza. Se osserveremo questi comandi, se riterremo questi ammonimenti e precetti, non saremo come dormienti che il diavolo potrà trarre in inganno: saremo, al contrario, servi vigili e regneremo col Cristo regnante.

#### RESPONSORIO

R. Una è la madre feconda, ricca di frutti: nasciamo dal suo grembo, ci nutriamo del suo latte, siamo animati dal suo spirito. \* Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre.

V. Chi non si tiene nell'unità, non si tiene nella fede del Padre e del Figlio, non si tiene nella vita e nella salvezza.

R. Non può avere Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre.

*oppure:*

4.

#### SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «*Lumen gentium*» del Concilio Vaticano II sulla Chiesa  
(n. 27)

#### *I fedeli aderiscono al vescovo come la Chiesa a Gesù Cristo*

I vescovi governano le Chiese particolari a loro affidate, come vicari e ambasciatori di Cristo, col loro consiglio, con la persuasione e con l'esempio, ma anche con l'autorità e sacra potestà, della quale però non si servono se non per edificare il loro gregge nella verità e nella santità, ricordando che chi è il più grande deve farsi come il più piccolo, e chi governa come chi serve (cfr. Lc 22, 26-27). Questa potestà che esercitano personalmente in nome di Cristo, è propria, ordinaria e immediata, anche se il suo esercizio è regolato in ultima istanza dalla suprema autorità della Chiesa, e entro certi limiti possa essere circoscritta in vista dell'utilità della Chiesa e dei fedeli. In virtù di questa potestà i vescovi hanno il sacro diritto, e il dovere davanti al Signore, di dare leggi

ai loro sudditi, di giudicare e di regolare quanto appartiene al buon ordinamento del culto e all'apostolato.

Ad essi è pienamente affidata la funzione pastorale, cioè la cura abituale e quotidiana del loro gregge. Non devono essere considerati vicari dei romani pontefici: esercitano infatti una potestà che è loro propria, e sono detti in tutta verità sovrintendenti del popolo che governano. La loro potestà quindi non viene annullata da quella suprema e universale, ma anzi ne viene affermata, fortificata e rivendicata, perché lo Spirito Santo conserva invariata quella forma di governo che Cristo Signore ha istituito nella sua Chiesa.

Il vescovo, mandato dal Padre a governare la sua famiglia, abbia davanti agli occhi l'esempio del buon pastore che è venuto non per essere servito ma per servire (cfr. Mt 20, 28; Mc 10, 45) e dare la sua vita per le sue pecore (cfr. Gv 10, 11). Scelto di mezzo agli uomini e circondato di debolezza, egli è in grado di compatire coloro che sono nell'ignoranza e nell'errore (cfr. Eb 5, 1-2). Non rifugga dall'ascoltare i sudditi, li incoraggi come suoi veri figli e li esorti a cooperare generosamente con lui. Con la preghiera, la predicazione e le opere di carità si prenda cura di loro, perché deve render conto delle loro anime a Dio (cfr. Eb 13, 17); ma si prenda cura anche di quelli che non sono ancora dell'unico gregge, e li consideri a lui raccomandati dal Signore. Poiché egli, come l'apostolo Paolo, è debitore a tutti, sia pronto ad annunziare il Vangelo a tutti (cfr. Rm 1, 14-15) e ad esortare i suoi fedeli all'attività apostolica e missionaria. Da parte loro i fedeli devono stare uniti al vescovo, come la Chiesa a Gesù Cristo e come Gesù Cristo al Padre, affinché ogni cosa si accordi nell'unità e cresca per la gloria di Dio (cfr. 2 Cor 4, 15).

## RESPONSORIO

*(a scelta, tra quelli indicati per le altre letture)*

*oppure:*

5.

## SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione dogmatica «*Lumen gentium*» del Concilio Vaticano II sulla Chiesa  
(n. 32)

### *Uno è il popolo di Dio, comune la dignità dei membri*

Per istituzione divina la santa Chiesa è organizzata e retta con mirabile varietà. *Come in un unico corpo abbiamo molte membra, e nessun membro ha la stessa funzione degli altri, così tutti insieme formiamo un solo corpo in Cristo, dove ognuno è membro degli altri* (Rm 12, 4-5).

Unico quindi è il popolo eletto di Dio: *Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo* (Ef 4, 5); comune è la dignità dei membri in forza della loro rigenerazione in Cristo, comune è la grazia di esser figli, comune la chiamata alla perfezione, una sola la salvezza, una la speranza e l'indivisa carità. Quindi in Cristo e nella Chiesa nessuna ineguaglianza a motivo della razza o della nazione, della condizione sociale o del sesso, *perché non c'è più né giudeo, né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna: tutti voi siete "uno" in Cristo Gesù* (Gal 3, 28 gr.; cfr. Col 3, 11).

Se nella Chiesa dunque non camminano tutti per la stessa via, tutti però sono chiamati alla santità e hanno ricevuto in sorte la medesima fede nella giustizia salvifica di Dio (cfr. 2 Pt 1, 1). Anche se per volontà divina alcuni sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori a vantaggio degli altri, fra tutti vige però vera uguaglianza quanto alla dignità e all'azione nell'edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti quanti i fedeli. La distinzione posta dal Signore tra sacri ministri e il resto del popolo di Dio include anche la loro congiunzione, perché i pastori e gli altri fedeli sono fra loro collegati da comuni vincoli reciproci. Sull'esempio del Signore, i pastori della Chiesa si facciano servitori tra di loro e verso gli altri fedeli; e i fedeli a loro volta prestino ai pastori e maestri la loro volenterosa collaborazione. Così, nella varietà, tutti testimoniano la



meravigliosa unità del corpo di Cristo. La diversità della grazia, dei ministeri e delle operazioni serve a raccogliere in unità i figli di Dio, *perché è l'unico e medesimo Spirito che opera tutte queste cose* (1 Cor 12, 11).

I laici, che per benevolenza di Dio hanno come loro fratello il Cristo, il quale non è venuto per essere servito, pur essendo il Signore di tutti, ma per servire (cfr. Mt 20, 28), così hanno pure come loro fratelli i sacri ministri che sono stati posti a guidare la famiglia di Dio ammaestrandola, santificandola e reggendola con l'autorità di Cristo; così che tutti adempiano il comando nuovo della carità. A questo proposito dice molto bene sant'Agostino: «Se mi spaventa l'essere per voi, mi consola l'essere con voi. Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è il nome di un pericolo, questo della salvezza».

## RESPONSORIO

*(a scelta, tra quelli indicati per le altre letture)*

*oppure:*

6.

## SECONDA LETTURA

Dal Decreto «Presbyterorum ordinis» del Concilio Vaticano II sul ministero e la vita dei presbiteri  
(n. 6)

### *I presbiteri riuniscono la famiglia di Dio come fraternità animata nell'unità*

Esercitando l'ufficio di Cristo capo e pastore per la parte di autorità che spetta loro, i presbiteri, in nome del vescovo, riuniscono la famiglia di Dio come fraternità animata nell'unità, e per mezzo di Cristo la conducono al Padre nello Spirito Santo. Per questo ministero, come per gli altri compiti, viene conferita al presbitero una potestà spirituale, concessa appunto per l'edificazione [della Chiesa]. Ma in tale edificazione i presbiteri devono avere con tutti dei rapporti improntati alla più delicata affabilità, sull'esempio del Signore. E nel trattare gli uomini devono regolarsi non in base ai loro gusti, bensì alle esigenze della dottrina e della vita cristiana, istruendoli e anche ammonendoli come figli carissimi, secondo le parole dell'apostolo: *Insisti a tempo e fuori tempo, ammonisci, scongiura, esorta con ogni magnanimità e dottrina* (2 Tm 4, 2).

Spetta perciò ai sacerdoti, quali educatori nella fede, curare, da sé o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto, nello Spirito Santo, a sviluppare la propria specifica vocazione secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, a esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni anche fiorenti, se non sono volte a educare gli uomini alla conquista della maturità cristiana. Per promuovere tale maturità, i presbiteri potranno aiutarli a saper scorgere negli stessi eventi, di grande o di minore portata quali istanze ne risultino, quale la volontà di Dio. I cristiani inoltre devono essere educati a non vivere solo per se stessi, ma secondo le esigenze della nuova legge della carità, la quale richiede che ciascuno amministri in favore del prossimo la misura di grazia che ha ricevuto, e in tal modo tutti assolvano cristianamente i propri compiti nella comunità umana.

Ai presbiteri tuttavia, pur a tutti debitori, sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore si dimostrò particolarmente solidale e la cui evangelizzazione è indicata quale segno dell'opera messianica. Anche i giovani vanno seguiti con particolare amore, e così pure i coniugi e i genitori; è auspicabile che questi si riuniscano in gruppi d'amicizia per potersi aiutare a vicenda a vivere più facilmente come cristiani nelle circostanze spesso difficili in cui si ritrovano. Ricordino inoltre i presbiteri che tutti i religiosi, sia uomini che donne, formando un ceto di speciale dignità nella casa del Signore, meritano particolare cura in ordine al loro progresso spirituale per il bene di tutta la Chiesa. Infine abbiano massima sollecitudine per i malati e i moribondi, visitandoli e confortandoli nel Signore.



Il compito di pastore però non si limita alla cura dei singoli fedeli: esso si estende di per sé alla formazione di un'autentica comunità cristiana. Per fomentare debitamente lo spirito comunitario esso deve espandersi non solo alla Chiesa locale ma anche alla Chiesa universale. La comunità locale non deve prendersi cura soltanto dei propri fedeli; animata da zelo missionario, essa è tenuta anche ad aprire a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo. Speciale dovere le incombe verso i catecumeni e i neofiti, che vanno gradualmente educati alla conoscenza e alla pratica della vita cristiana.

Una comunità cristiana non può formarsi se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della santissima Eucaristia, alla quale perciò deve ispirarsi qualsiasi educazione allo spirito comunitario. La celebrazione eucaristica, a sua volta, per essere sincera e piena deve condurre sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto, sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana.

Mediante la carità, la preghiera, l'esempio e le opere di penitenza, la comunità ecclesiale esercita anche una vera azione materna nei confronti delle anime da condurre a Cristo. Essa infatti viene ad essere, per chi ancora non crede, uno strumento efficace per indicare o agevolare il cammino che porta a Cristo e alla sua Chiesa; e per chi già crede è stimolo, alimento e sostegno per la lotta spirituale.

Nell'edificare la comunità cristiana i presbiteri non si mettono mai al servizio di una ideologia o fazione umana, bensì, quali araldi del Vangelo e pastori della Chiesa, si dedicano pienamente all'incremento spirituale del corpo di Cristo.

## RESPONSORIO

*(a scelta, tra quelli indicati per le altre letture)*

*Inno Te Deum. Orazione come alle Lodi mattutine.*

## LODI MATTUTINE

**Ant. al Ben. Santa Gerusalemme del cielo,  
tuo fondamento sono i dodici apostoli,  
tua luce è l'Agnello.**

## INVOCAZIONI

Come pietre vive, edificate in tempio spirituale sulla pietra che è Cristo, con fiducia preghiamo:  
*Santifica, Signore, la tua Chiesa.*

Signore Gesù, purifica, custodisci, feconda la tua Chiesa,  
- perché il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua.

Pastore eterno, guida il nostro Vescovo ... con il popolo a lui affidato:  
- in comunione fraterna, laici e religiosi, diaconi e sacerdoti edificano il tuo regno.

Fratello di ogni uomo, tu conosci le nostre aspirazioni a una vita migliore e più giusta:  
- aiutaci a lavorare insieme in spirito di leale servizio.

Signore, aprici gli occhi e il cuore alle necessità dei malati, degli emarginati, di tutti i sofferenti:  
- fa che li amiamo e li aiutiamo sinceramente.

*(intenzioni libere)*

Padre nostro.

### **ORAZIONE**

Dio onnipotente,  
tu vuoi che la tua Chiesa (che è in ... )  
viva fedele alla propria vocazione:  
essere un popolo radunato dall'unità  
del Padre, del Figlio, dello Spirito.  
Concedi che sia per il mondo  
un segno di comunione  
e guidi gli uomini alla pienezza del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### **SECONDI VESPRI**

**Ant. al Magn. Con Maria, madre di Gesù,  
i discepoli rimanevano insieme,  
unanimes nella preghiera.**

*oppure:*

**Ant. al Magn. Chiesa vergine e madre,  
purificata dal sangue di Cristo,  
feconda per la sua parola,  
rendi grazie al tuo Signore.**

### **INTERCESSIONI**

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore, che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio:

*Ricòrdati, Signore, della tua Chiesa.*

Signore Gesù, presente fra coloro che si riuniscono nel tuo nome,  
- confermami nella fede, nella speranza, nella carità.

Signore Gesù, insieme al Padre e allo Spirito tu abiti in coloro che ti amano:  
- fa crescere la Chiesa nella fedeltà alla tua Parola.

Signore Gesù, che sei venuto per radunare i figli di Dio ovunque dispersi,  
- fa che nella nostra Chiesa formiamo un cuore solo e un'anima sola.

Signore Gesù, nel tuo Spirito ci illumini e consoli:  
- guarisci gli infermi, conforta i sofferenti, dona a tutti pace e salvezza.

Signore Gesù, che sei per noi risurrezione e vita,  
- accogli nella casa del Padre, insieme ai nostri santi, tutti gli uomini che ti hanno cercato con cuore sincero.

*(intenzioni libere)*

Padre nostro.

#### **ORAZIONE**

Dio onnipotente,  
tu vuoi che la tua Chiesa (che è in ...)  
viva fedele alla propria vocazione:  
essere un popolo radunato dall'unità  
del Padre, del Figlio, dello Spirito.  
Concedi che sia per il mondo  
un segno di comunione  
e guidi gli uomini alla pienezza del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.